

## Il coraggio di aprire vie che non ci sono

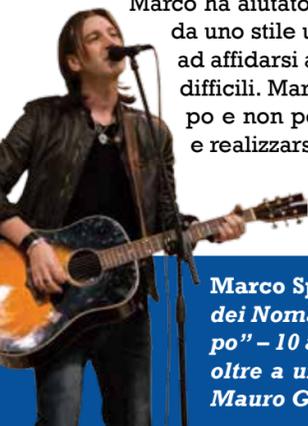


Il primo incontro per i giovani della zona pastorale 1 e 2 si è tenuto **domenica 13 dicembre** all'Oratorio di Fontanella. Tema dell'edizione 2015-2016 "**#EsseriUmani**", in sintonia con le provocazioni del convegno ecclesiale svoltosi a Firenze in novembre; come ci ha ricordato papa Francesco: "Non voglio disegnare in astratto un «nuovo umanesimo, una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni".

La serata ha avuto come protagonista **Marco Spaggiari** che attraverso la sua testimonianza di leader della band "**Controtempo**" ha raccontato la sua esperienza nel mondo della musica, di come oggi i media portino a giudicare i nuovi artisti senza conoscerli veramente e di come questi ultimi si facciano conoscere solo per una parte, che vogliono i meccanismi produttivi. Suggestiva l'alternanza tra parlato (biografia, esperienze, valori e desideri) e alcuni brano cantati live, come "Eroi" e "Caro allenatore".

Marco ha aiutato a capire che si può essere eroi nel quotidiano ripartendo anche da uno stile un po' smarrito: chiedere aiuto a chi si ha accanto. Se si imparasse ad affidarsi agli altri, si potrebbe superare qualsiasi prova, anche di quelle più difficili. Marco ha testimoniato con semplice efficacia che andare controtempo e non pensare negli schemi classici è utile per realizzare i sogni giovani e realizzarsi nella vita secondo il disegno che Dio ha sognato per i suoi figli.

**Alessandro Denti**  
Oratorio di Fornovo San Giovanni



**Marco Spaggiari (nella foto), classe '74, è leader dei Controtempo, una band nata dal progetto editoriale dei Normadi. Partecipa alla Nazionale Cantanti ed ha recentemente pubblicato un doppio "Noi Controtempo" - 10 anni di rock sulla strada. Sta collaborando anche con il CSI per la promozione di corsi nelle scuole, oltre a un'ampia produzione artistica soprattutto in collaborazione con artisti diversamente abili, come Mauro Giusti per il quale ha musicato "Spiegami la vita".**



I giovani e gli educatori degli oratori sono invitati a partecipare all'accoglienza e all'ordinazione episcopale del vescovo Antonio

**Sabato 30 gennaio alle ore 15.00 in Cattedrale**

Sarà predisposto un settore riservato per le delegazioni dei giovani da tutte le zone.

### APPUNTAMENTI DI GENNAIO

17

TRAIETTORIE  
DI SGUARDI

24

GIOVANI AC

24-31

SETTIMANA  
DELL'EDUCAZIONE

30

ORDINAZIONE  
DEL VESCOVO  
ANTONIO

## SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

**DOMENICA 24 GENNAIO**  
presso il Teatro Monteverdi,  
via Dante 149, Cremona

ore 19.30

Apertura della mostra  
"Va' e anche tu fa' lo stesso"  
sulle opere di misericordia

ore 20.00

Buffet

ore 20.30

Prima della pièce teatrale  
"Quel Caino di mio fratello"  
atto unico sul tema del Giubileo

posti limitati - è gradita la conferma a [info@focr.it](mailto:info@focr.it)

"Quel Caino di mio fratello"  
sarà in replica

**LUNEDÌ 25 GENNAIO**

Oratorio di Sabbioneta ore 20.45

**MERCOLEDÌ 27 GENNAIO**

Oratorio di Caravaggio ore 20.45

## IL MOSAICO

Notiziario della  
Federazione Oratori Cremonesi  
Noi Cremona Associazione  
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A  
Tel. 0372 25336  
Web site: [www.focr.it](http://www.focr.it)  
E-Mail: [info@focr.it](mailto:info@focr.it)  
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.  
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)  
art. 1, c.2, DCB Cremona  
Gennaio 2016 - Anno XXVIII - n° 5  
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi  
Stampa: Fantigrafica - Cremona



# IL MOSAICO 5



## Crediamoci ancora

Lo scorso gennaio le verifiche sulla pastorale giovanile. Quest'anno l'ordinazione episcopale di don Antonio e il suo arrivo a Cremona. E sullo sfondo i toni forti e provocatori del Giubileo. Anche quest'anno la Settimana dell'Educazione ci raggiunge con suggestioni tutt'altro che superficiali. Certo si sono ridotti gli incontri, si fatica a rimotivare momenti di confronto e di condivisione, anche di preghiera. Se si potesse parlare nei termini di una psicologia pastorale... gennaio è già avanzato, le forze sembrano tutte concentrate sul fare, a volte sul mantenere alcune posizioni anche un poco scricchiolanti. Molti sono i pensieri, molte le fatiche e a volte sembrano insormontabili.

**Perché allora celebrare un'altra settimana dell'Educazione?**

Forse non serve ridirsi i grandi passaggi culturali che insistono sulle nuove generazioni o tornare a lamentare l'assenza di alleanze forti e risolutive... Forse però possiamo celebrare la Settimana per consentire allo Spirito di essere lui per primo il vero educatore che parla con segni ed esperienze in-

nanzitutto agli adulti, pochi o tanti che siano. Perché crediamo che lo Spirito ci stia parlando: nell'umanità di un presbitero eletto vescovo di una Chiesa particolare, nella memoria delle biografie giovani che le comunità e gli oratori incrociano, nella voce a volte strozzata di tante necessità e povertà cui a fatica si tiene testa.

Lo Spirito parla oggi a chi per vocazione si ritrova a lavorare nel campo educativo, per una scelta che di volta in volta si tramuta in passione, resistenza, sacrificio, speranza e viene purificata nei suoi tratti più autentici dal lavoro delle cose, delle stagioni e dei tempi.

Lo Spirito parla oggi a gente come noi, come nel passato ha mosso cuore, testa e mani di umanità come don Bosco o Filippo Neri e di tanti altri su su sino ai volti degli educatori d'oggi.

Non perdiamo allora l'occasione di ascoltare la sua voce e di lasciarci interrogare dall'unica, fondamentale domanda: "**perché?**". Perché ne vale la pena? Perché continuare un lavoro educativo? Perché restare fe-

deli a un mandato, mentre con coscienza e libertà si ripensano modi e tempi? Libri, approfondimenti e commenti non mancano. Ma tutto diviene sostanzialmente secondario dinanzi all'unica dimensione veramente essenziale, quella che la nota CEI "Il laboratorio dei talenti" ha sintetizzato nella categoria di "prossimità"... che è presenza vera, storia com-patita, in ultima analisi testimonianza, ovvero il volto più convincente e fecondo della missione.

Ed è questa prossimità a "fare" l'Oratorio, a plasmarne metodo e idealità. Altrimenti, anche la struttura più moderna, la convenzione più di moda, il ritrovato comunicativo più veloce ed accattivante risulterebbero vuoti, privi di anima.

Forse questo andrà chiesto ancora una volta nella Settimana dell'Educazione: che ci sia per noi "anima", declinata nelle infinite forme della prossimità. E questa anima ce la può donare, confermare e sostenere solo lo Spirito.

**don Paolo**



## BREVIARIO GIUBILARE

misericordia [mi-se-ri-còr-dia]

Si legge che "misericordia" è attitudine del cuore (che ha pietà), ma anche gesto di soccorso. Cioè vicinanza mista a fiducia, aiuto plasmato da questioni profonde come il perdono e la speranza. Caspita! Che bellezza e che profondità. Che giustizia è incastonata in questa parola, troppo spesso confusa con il buonismo e il sentimentalismo.

Quanto soccorso, quanta fiducia dobbiamo ai più giovani. Quanta speranza sul loro futuro e sulla loro risposta alla vita più piena dobbiamo loro. Molti dei più giovani condividono. Fin da piccoli sofferenze che un adulto faticerebbe a sostenere. Anche per loro è la misericordia degli educatori che imparano a rispettare le storie dei ragazzi e viverle con compassione giusta e costruttiva. Una malattia precoce, una solitudine prolungata, un limite come pure una povertà: ecco gli infiniti spazi della misericordia per i più giovani. Una versione aperta, ordinaria di un giubileo che non può non ridefinire l'alleanza bella e profonda tra le generazioni.



# Giovanni Paolo II: il santo della pace



**“Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!”:** sono le parole che Giovanni Paolo II grida con forza durante la prima omelia per il suo pontificato. Un polacco, un papa, un santo. Il cammino verso Cracovia, terra di santi, ci porta a conoscere alcuni grandi del passato, un passato ancora molto recente, grandi che “hanno fatto la storia”. San Giovanni Paolo II, nella sua missione di servire il Signore come pastore della Chiesa, ha guardato con amore i giovani, ascoltando il loro bisogno di essere riuniti nella gioia della preghiera, accompagnati nel cammino della fede e risponde a questo bisogno con l’istituzione della **Giornata Mondiale della Gioventù**. Anche se al Papa piaceva sottolineare: “Sono i giovani stessi che hanno inventato la GMG”, la sua decisione dialogava perfettamente con tutti gli obiettivi del suo apostolato: vincere la paura della



propria fede, unire le forze per la pace, per l’evangelizzazione, uscire dalle proprie case per testimoniare con gesti e parole l’amore di Dio. Ed è proprio uscendo da casa, che Giovanni Paolo II viaggia e incontra popoli di cultura e religione diversa, interviene nei problemi di stato, incoraggiando il dialogo e l’operare per la pace fra le nazioni. **Pregare per la pace:** un imperativo che, l’indomani degli atti terroristici a New York, attua insieme ai capi di tutte le religioni e che oggi ancora risuona con grande forza. Libertà, pace, amore: saldi pilastri della missione di questo santo, che consegna ai giovani e alla Chiesa perché si possa guardare al futuro con occhi di speranza e scrivere la storia non attraverso le armi ma il dialogo di tutte le culture e religioni.

Elena Poli

**Giovanni Paolo II** (Wadowice, 18 maggio 1920 – Città del Vaticano, 2 aprile 2005) fu eletto Papa il 16 ottobre 1978. In seguito alla causa di beatificazione, il 1° maggio 2011 è stato proclamato Beato dal suo immediato successore Benedetto XVI e viene festeggiato annualmente nel giorno del suo insediamento, il 22 ottobre. Il 27 aprile 2014, insieme a papa Giovanni XXIII, è stato proclamato santo da papa Francesco. Primo Papa non italiano dopo 455 anni, è stato inoltre il primo pontefice polacco nella storia e il primo proveniente da un paese di lingua slava. I suoi viaggi apostolici in tutto il mondo (che gli permisero di entrare in contatto anche con le generazioni più giovani, con la creazione delle **Giornate Mondiali della Gioventù**) furono da molti interpretati come segno di una seria intenzione di costruire un ponte di relazioni tra nazioni e religioni diverse, nel segno dell’ecumenismo, che era stato uno dei punti fermi del suo papato.

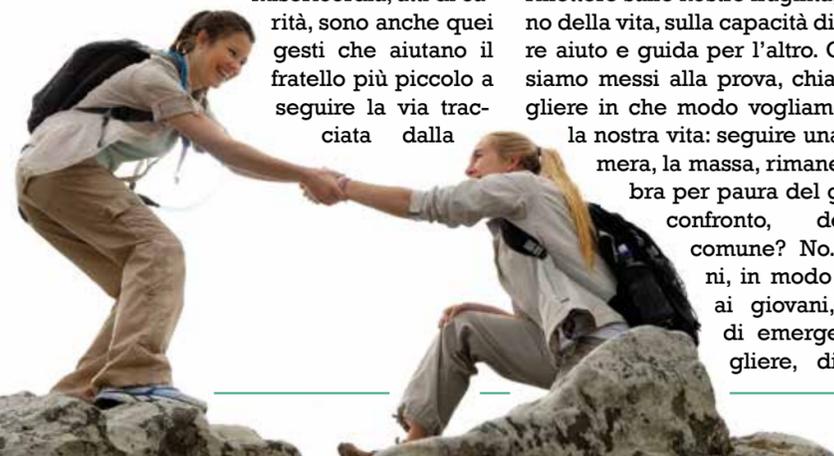
## Una vita per amare ed essere amati: “Quando tuo fratello chiede più del pane”

Amare un fratello. Soccorrerlo nel bisogno concreto, tangibile, ma anche accompagnarlo e crescere con lui nella fede, aiutarsi a compiere importanti scelte di vita, rialzarsi dopo una caduta. Opere di misericordia, atti di carità, sono anche quei gesti che aiutano il fratello più piccolo a seguire la via tracciata dalla

resurrezione di Gesù. Se gli aiuti caritatevoli ci impegnano nella concretezza, nella fatica di metterci in gioco, nel coraggio di non stare con le mani in mano, le opere spirituali prima di tutto ci incoraggiano a riflettere sulle nostre fragilità, sul cammino della vita, sulla capacità di poter essere aiuto e guida per l’altro. Ogni giorno siamo messi alla prova, chiamati a scegliere in che modo vogliamo spendere la nostra vita: seguire una moda effimera, la massa, rimanere nell’ombra per paura del giudizio, del confronto, dell’opinione comune? No. Ai cristiani, in modo particolare ai giovani, è chiesto di emergere, di scegliere, di decidere,

di impegnarsi e spendersi consapevolmente per amore. Come? Prima di tutto scegliendo di continuare a educarsi nella fede, attraverso la Parola, attraverso una guida, sostenuti nel momento di sconforto. Aggrappati alla fede, siamo chiamati anche a testimoniare con parole e azioni, essere una piccola luce per chi cammina ancora nel buio, essere loro aiuto nelle scelte di bene, riflettendo insieme sul Vangelo e sull’esempio di vita che Gesù ha donato. L’uomo, creato per amare ed essere amato, desidera un sostegno nella prova, un aiuto nell’errore, ma anche essere donatore di bene e carità, perché l’umanità intera cammini insieme verso il vero e unico amore.

Gruppo collaboratori



# C’è qualcosa di urgente da fare!



**«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».**

È la beatitudine del fare, più che dell’essere. Si è “beati”, quindi felici, quando si è spinti a costruire e diffondere la pace, uno dei valori più importanti per difendere la dignità umana. La pace che ci chiede il Vangelo, non significa solamente assenza di guerra, come spesso ci si accontenta di credere e di sopportare per “realistico compromesso”: no, è qualcosa di più profondo. La pace è in verità giustizia, comunione, solidarietà e amore ed è una sfida che si affronta quotidianamente. Da adolescenti e giovani, vivendo in contesti come l’Oratorio e la Parrocchia, **si diventa operatori di pace sentendosi chiamati a essere esempio e guida** per i più piccoli in svariate occasioni, come il Grest, i campi estivi e le attività che possono offrire un contributo di crescita per la comunità.

La pace è anche condivisione, che si opera attraverso esperienze belle: come non ricordare il pellegrinaggio dei giovani in Palestina, respirando l’aria dei luoghi in cui ha vissuto Gesù, o la GMG di Cracovia che ci aspetterà l’estate prossima. Gli operatori di pace hanno grandi ideali,

perché per saper riconoscere e portare la pace, non bisogna accontentarsi. Un appello quest’estate è arrivato da Papa Francesco, che ci ha indicato con l’enciclica *Laudato si* uno dei grandi problemi dell’umanità, ovvero lo sfruttamento incontrollato del nostro pianeta. **Con le nostre scelte, col nostro stile di vita,** possiamo contribuire a riconciliare e portare pace tra l’uomo e l’ambiente in cui viviamo. La pace è fratellanza, solidarietà e giustizia, di cui sentono il bisogno soprattutto le migliaia di persone che in questi mesi stanno vivendo il dramma dell’immigrazione, dell’emarginazione e della povertà. È operatore di pace chi, di fronte a una tragedia che può essere lontana o superiore alle proprie forze, sa cambiare atteggiamento e stile di vita, uscendo dalle sabbie mobili del pregiudizio, della paura e dell’egoismo. **Operatori di pace, perciò figli di Dio, si diventa grazie agli altri, dialogando, amando, aiutando; ma anche accettando la forza scandalosa del perdono:** ricominciare quando si è violati, offesi, traditi... anche questa è pace. Il bello di questa beatitudine sta nel fatto che non può essere congelata a semplice idea, a ragionamento “alto”, a ideale. Chiede con urgenza di essere costruita, necessita di volti concreti. E i giovani forse hanno “facce” più pulite ed energiche da “prestarle”.

Ettore Galimberti  
Oratorio di Vescovato

## “Vinci l’indifferenza e conquista la pace”

Anche noi siamo chiamati a fare dell’amore, della compassione, della misericordia e della solidarietà un vero programma di vita, uno stile di comportamento nelle nostre relazioni gli uni con gli altri. Ciò richiede la conversione del cuore: che cioè la grazia di Dio trasformi il nostro cuore di pietra in un cuore di carne, capace di aprirsi agli altri con autentica solidarietà. Questa, infatti, è molto più che un «sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane». La solidarietà «è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti», perché la compassione scaturisce dalla fraternità. Così compresa, la solidarietà costituisce l’atteggiamento morale e sociale che meglio risponde alla presa di coscienza delle piaghe del nostro tempo e dell’innegabile inter-dipendenza che sempre più esiste, specialmente in un mondo globalizzato, tra la vita del singolo e della sua comunità in un determinato luogo e quella di altri uomini e donne nel resto del mondo.

Francesco, *Messaggio per la 49ª Giornata mondiale per la pace (1 gennaio 2016)*



## SCAFFALE



**Le opere di misericordia spirituale**  
SCARRAFFIA L.,  
Padova 2014

Lo sappiamo: sono di difficile intuizione e attualizzazione, sia per il loro tenore spirituale, sia perché attengono ad aree dell’esperienza che sembrano per addetti ai lavori. Ma le opere di misericordia spirituale hanno grandi riverberi, davvero! Lo indicano i contributi che L. Scaraffia raccoglie nella pubblicazione a loro dedicata. La curatrice nell’introduzione parla di una manutenzione amorosa delle relazioni umane. Ed è questo che a diversi livelli ed approcci la batteria delle opere spirituali si rivolge, perché si vada oltre la legge e si abiti il terreno della “cura”.



**Trash**  
un film di  
S. Daldry - USA 2014  
durata 114’

Film straordinario per intensità, forza e fantasia, attraversato dalla cruda verità della violenza che subiscono i ragazzi, spesso bambini, costretti a vivere nelle discariche e nelle fogne brasiliane. un grido di giustizia e di consapevolezza, in cui l’intelligenza dei più giovani batte sul tempo, sulla coerenza e sulla resistenza anche ideale un mondo adulto dove pochi combattono contro la corruzione del potere. Sembra di ritornare alla visita di Francesco alla favela di Rio 2 anni fa... Da vedere per sentirsi ancora una volta dentro il mondo vero, quello che non si accontenta dei soprammobili di gusto discutibile, ma patisce con il respiro del mondo. Un possibile, ulteriore contributo nel grande viaggio delle opere di misericordia e delle beatitudini, che si allenano con la tenacia della fede e della solidarietà.

**Cari studenti e cari genitori, in occasione dell'iscrizione al prossimo anno scolastico, sarete invitati anche a scegliere se avvalervi o non avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica.**

**Anche se ormai questa procedura è divenuta abituale, vogliamo invitarvi a riflettere sull'importanza di questa decisione che consente di mantenere o di escludere una parte significativa del curriculum di studio.**

**Dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che questa scelta non è una dichiarazione di appartenenza religiosa, né pretende di condizionare la coscienza di qualcuno, ma esprime solo la richiesta alla scuola di voler essere istruiti anche sui contenuti della religione cattolica che costituisce una chiave di lettura fondamentale della realtà in cui noi tutti oggi viviamo.**

Messaggio CEI, 9 gennaio 2015 per la scelta dell'IRC

## C'è chi dice che...

Pensieri di ragazzi raccolti in classe.

### Cosa ne pensi di religione a scuola? Perché può essere utile?

Penso che religione a scuola non sia solo un modo per conoscere la storia del popolo ebreo e di Gesù, ma credo anche che sia un modo per esprimere le proprie opinioni su argomenti della vita di tutti che possono variare dall'amore all'emigrazione. Attraverso questa materia gli alunni si sentono più partecipi alla vita nella società perché sono liberi di parlare con qualcun altro e di esprimere i propri giudizi.

Barbara

### Come vivi personalmente l'ora? Cosa pensi ti stia lasciando?

Io personalmente mi sento molto partecipe alle lezioni anche se a volte non ho sempre la risposta a tutte le domande del professore, ma almeno posso dire di sapere qualcosa in più. Ripensando poi alla mia iscrizione per la prima media mi ricordo che mio padre aveva sbagliato a selezionare la risposta perché diceva che avendo già fatto i cinque anni delle elementari qualcosa di religione sapevo già e poi era una materia in meno da studiare.

Luigi

### Ricordi una lezione o un'attività?

Mi ricordo che in seconda media avevamo parlato del tragico sterminio che era successo a Sant'Anna di Stazzema. Quella lezione mi è sembrata particolarmente interessante e mi fa pensare che ancora oggi ci sono alcuni testimoni, ormai anziani, che dedicano il loro tempo a visitatori che vogliono sapere la loro storia e penso che per una vittima di un fatto così tragico riuscire a raccontarla in modo chiaro e senza alcun errore per far ricordare agli altri gli sbagli che sono stati commessi, sia una grande virtù e che sia anche un enorme gesto di coraggio.

Lucia

### Cosa ti piace della materia religione?

Mi piace molto quel silenzio che si crea durante la spiegazione dei misteri, della ragione e della fede dell'uomo perché penso che alcuni dei miei compagni (specifichiamo alcuni) stiano ragionando sul tema della lezione e che pensino che in effetti, se la teoria viene applicata alla vita reale, avviene un ottimo passo verso la maturità come quando ci è stato spiegato che fede e ragione sono uniti e che ogni cosa che facciamo è frutto di questo legame: ci proponiamo prima delle domande sulla decisione che dobbiamo prendere (base ragionevole) e un piccolo atto di fiducia per concludere tutto.

Francesco

Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.

### Al centro sempre la persona

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.

**Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.**

# Esserci. Insieme.

Non è facile la professione dell'insegnante. Non lo è perché è una sfida continua. Non lo è perché si deve essere sempre disposti al cambiamento, ad ampio raggio. Cambiamento di prospettive per incontrare i "nuovi barbari": siano essi nativi digitali o portatori di diversità - cognitiva, culturale, generazionale, religiosa, ecc... - cui non siamo soliti rapportarci. Non lo è perché il clima culturale non è dei più favorevoli, anzi si è fatto di tutto, in questi ultimi anni, per screditarci come categoria e come persone. Non lo è perché, chiamatela come volete: razionalizzazione, spending review... si tratta sempre di lavorare di più con meno risorse. Non lo è perché insegnare religione cattolica in diciotto classi, a centinaia di alunni/e, è come salire su una giostra all'inizio dell'anno scolastico, ne scendi alla fine e ti gira la testa. E comunque sono sempre qui, oserei dire, dopo quello che ho premesso, in "direzione ostinata e contraria".

Ostinatamente contrario a che cosa? Lo psicoterapeuta Massimo Recalcati è convinto che: "nel nostro tempo la Scuola non è più un'istituzione disciplinare, ma un'istituzione di resistenza all'indisciplina dell'iperedonismo acefalo che governa la nostra società".

Una frase

attribuita a sant'Agostino, che mi ha sempre colpito, recita: "La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Il primo di fronte a come vanno le cose, il secondo per cambiarle". Si perché insegnare è credere, nonostante tutto, nella speranza. Speranza che non chiude gli occhi davanti al reale, ai problemi che ci sono, ma li sa guardare in faccia e prospettare, a volte anche con coraggio, soluzioni che vanno oltre, che sappiano vedere lontano. Speranza di poter lasciare un'impronta, un segno, nell'allievo/a: è questo l'etimo del verbo insegnare. Speranza che la scuola sia ancora ciò che salvaguarda l'umano, l'incontro, le relazioni, gli scambi, le amicizie, le scoperte intellettuali.

Nella sua prima udienza generale del 27 marzo 2013, papa Francesco, utilizzò un'immagine più volte ripresa, quella dei cristiani che vanno verso le periferie. Mi piace leggere la professione dell'insegnante di religione in questa prospettiva. Mi chiedo: "Qual è, per noi insegnanti di religione, la nostra periferia?" L'aula scolastica, l'incontro quotidiano con storie di difficoltà, di alunni/e che vivono situazioni più grandi di loro, rispetto alle quali spesso non hanno nemmeno gli strumenti per codificarle e affrontarle. Sono loro "i nostri fratelli e le nostre sorelle, quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto". Lì, in aula, ma anche nelle sedi collegiali, consigli

di classe, collegi dei docenti, negli incontri con i genitori ecc... siamo chiamati a testimoniare concretamente lo sdegno, il coraggio dunque la speranza di cui parlavo.

Periferia, periferie. **Compito fondamentale dell'insegnante è aiutare i ragazzi/e ad aprirsi. Dal loro "mondo" al "mondo"**. Aiutarli a collegare il loro orizzonte di esperienza, le loro conoscenze con le periferie del mondo e della storia che nel nostro pianeta globalizzato sono molto più vicine a noi di quanto non pensiamo. Insegnante di religione. Religione: legare insieme. Unire, collegare, andare oltre e leggere questa nostra storia, questo nostro mondo, i nostri mondi, anche quelli virtuali che si incontrano sui social network, le periferie di cui parlavo, con un orizzonte di senso che offra luce nuova. Julia Kristeva dopo i tragici fatti di Parigi (13 novembre 2015), uno degli innumerevoli drammi di cui siamo spettatori in quella che papa Francesco chiama "guerra mondiale a pezzi" ha scritto: **"Dobbiamo rivalutare il patrimonio religioso, insegnarlo nelle scuole, non per inculcare la religio-**

**ne, ma per interrogarla"**. Sì, un patrimonio, una ricchezza da interpellare per offrire senso e speranza.

**Le nostre classi sono un microcosmo, lo specchio della società in cui viviamo** con le sue diversità culturali, etniche, religiose. Le diversità non so se si possano definire buone o cattive. Sono. Sono sempre esistite, sempre esisteranno. È con il dialogo culturale, ecumenico, interreligioso, ma anche intergenerazionale che l'insegnante di religione cattolica può offrire modelli di comprensione e di relazione positivi e costruttivi. Di fronte alle angosciose notizie di cronaca che quotidianamente i media riportano, alla tentazione di chiusure politiche, economiche, di frontiere ma anche culturali e religiose che si riflettono pure (purtroppo) nelle nostre scuole continuiamo a coltivare l'arte di saper "guardare".

Prof. Antonio Ariberti

Un'ora di lezione ne può sempre aprire un mondo,

# UN PONTE SUI VALLOREI

*Studiare la religione cattolica aiuta a riconoscere ciò che appartiene alla radici culturali, spirituali e bibliche, giudaiche e cristiane del nostro popolo.*

*Ciascuno può così riconoscere ciò che gli appartiene, perché nato o perché vive nella storia e cultura italiana.*

**È uno spazio per comprendere meglio la Religione e le Religioni come importanti fattori culturali e coglierne la bellezza!**

**È uno spazio dove formare uno spirito critico, aperto e attivo!**

## PERCHÉ?

**È uno spazio per imparare a porsi le domande sul senso della vita e sul proprio ruolo nella storia!**

**È uno spazio che vuole aprire i bambini e i ragazzi alla scoperta del dialogo e del rispetto delle opinioni altrui!**

### **Che cosa si Insegna dell'ora di Religione Cattolica?**

- Dio e l'uomo
- La Bibbia e le altre fonti religiose
- Il linguaggio religioso
- I valori etico-religiosi

Per queste ragioni non è richiesto di essere cattolici o praticanti: non è l'ora di catechismo, è proposta culturale, è riflessione intelligente sul fatto religioso nella storia italiana e nella storia dell'umanità.

### **Perché si Insegna Religione Cattolica nella scuola italiana?**

Ha rilevanza culturale per comprendere la storia passata e il nostro tempo.

È una risposta di significato che ciascuno ha in sé.

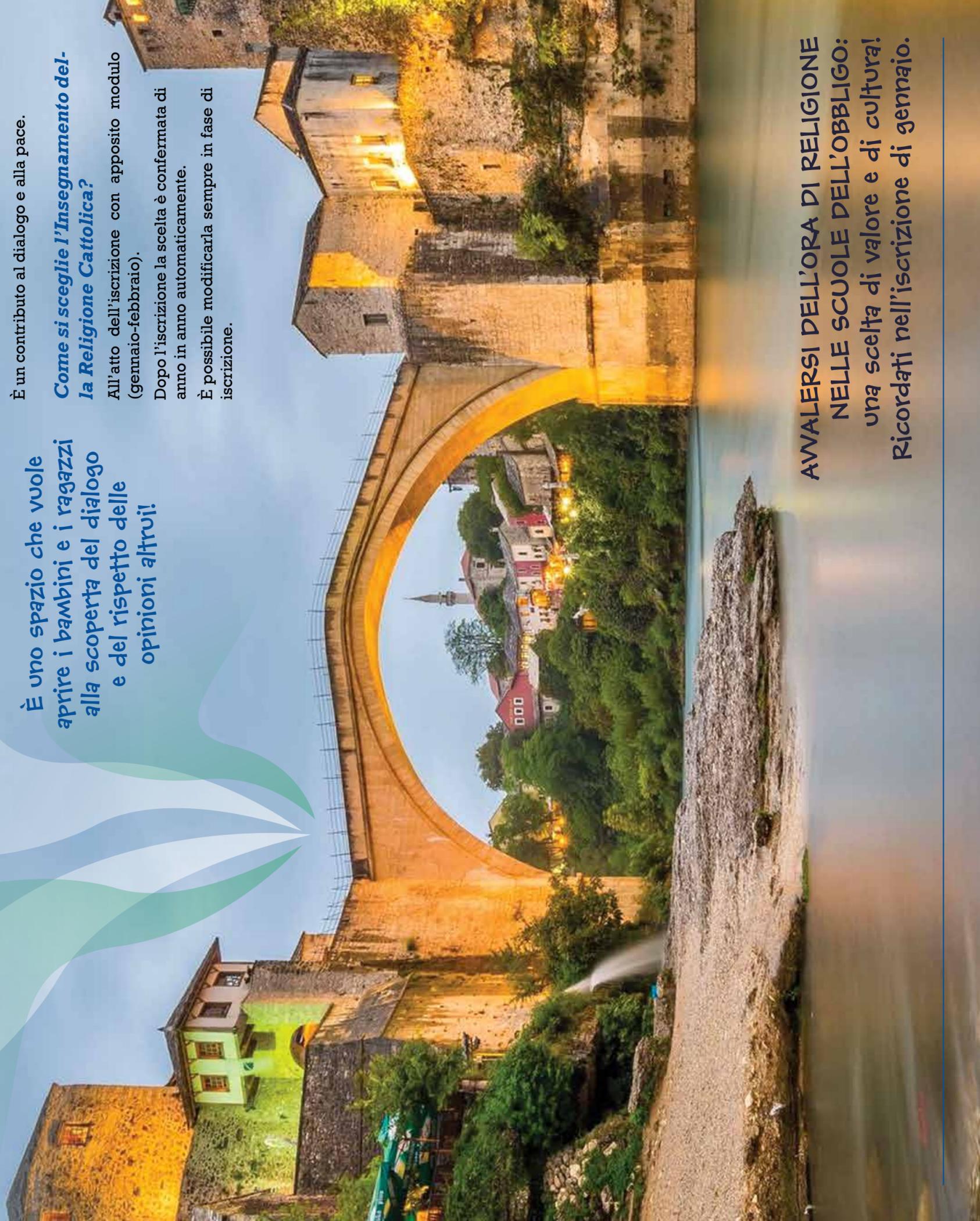
È un contributo al dialogo e alla pace.

### **Come si sceglie l'Insegnamento della Religione Cattolica?**

All'atto dell'iscrizione con apposito modulo (gennaio-febbraio).

Dopo l'iscrizione la scelta è confermata di anno in anno automaticamente.

È possibile modificarla sempre in fase di iscrizione.



**AVVALERSI DELL'ORA DI RELIGIONE  
NELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO:  
una scelta di valore e di cultura!  
Ricordati nell'iscrizione di gennaio.**